

Il teatro nel cucciolo dell'uomo

Dopo il lavoro sugli elementi che ci ha accompagnato durante tutto quest'anno scolastico, quest'ultimo contributo si propone di aiutare i bambini a rivolgere il proprio sguardo all'interno di sé: per scoprire e iniziare un relazionarsi con quegli attori che, recitando incessantemente la loro parte, consentono, a loro e a noi, di vivere.

Vogliamo, dunque, **iniziare** i bambini a conoscere, attraverso l'ascolto e l'espressione, quel che immediatamente è vitale in loro.

Nel teatro della vita che continuamente si recita dentro di noi, ogni organo che ci costituisce ha un ruolo insostituibile, ma è difficile non riconoscere dei protagonisti. Il cuore è certamente uno di essi. Innumerevoli le metafore che lo chiamano in causa, ma prima che queste possano assumere per noi un significato è facile fare con il proprio cuore un incontro semplice e primitivo, e intentare poi una prima forma di metafora.

Chiediamo, dunque, ai bambini che ci sono affidati di ascoltare il proprio cuore. Tre sono i luoghi in cui è più facile ascoltarlo: il petto, il collo, il polso. Aiutiamo il bambino a mettersi in ascolto del proprio cuore.

Il cuore

Un inizio semplice per il nostro lavoro potrebbe consistere nel far sedere i bambini in cerchio e chiedere loro di cercar di sentire il proprio cuore con la mano.

Ovviamente questo dapprima va trovato e una volta che si è scoperto è bene rimanerne un poco in ascolto. Si potrà quindi, poi, chiedere ai bambini di fare con la mano libera (l'altra sarà impegnata nel permanere in ascolto) quel che sta facendo il proprio cuore. Chiediamo, dunque, loro di fare con la mano la *mimesis* del cuore, cioè di creare la propria mano a immagine e somiglianza del cuore che stanno ascoltando con l'altra mano. Se il bambino riuscirà in questo avrà **trasportato** qualcosa di essenziale del cuore dalla sua sede naturale alla sua mano; compiendo questo eccezionale, ma naturalissimo, atto espressivo egli sta dunque facendo una metafora. Durante tutto l'esercizio sarà compito della maestra aiutare i bambini che non riescono a **sentire** il proprio cuore affinché ciascuno riesca in questa impresa.

Quando tutti sono riusciti a sentire e ad esprimere il battito del proprio cuore, si potrà chiedere loro di aprire gli occhi e di manifestare le emozioni e i sentimenti provati durante l'esercizio. Natural-

mente ciascuna maestra saprà modulare la domanda in relazione all'età dei bambini, in modo da favorirne la libera espressione.

Se si lavora con i bambini più grandi, si potrà ora chiedere a un singolo bambino di concentrarsi, sentire il proprio cuore con una mano, e esprimerlo con l'altra mentre tutti gli altri bambini saranno richiamati ad osservarlo. Questi ultimi saranno invitati, non appena se ne sentiranno pronti, a rifare con la propria mano il movimento del cuore del compagno. Questo semplice lavoro aiuterà i bambini a cogliere (non razionalmente) la differenza e la somiglianza fra sé e l'altro, e consentirà a ciascuno che viene imitato di sentirsi intimamente accolto in quel gruppo che sta ora pulsando con il suo stesso cuore.

Si potrà ripetere questo esercizio finché sarà stata realizzata la *mimesis* del cuore di tutti i componenti del gruppo classe.

Ogni maestra troverà da sé i modi migliori per aumentare l'attenzione dei bambini, e per migliorarne la capacità di osservare e di ricreare; e sarà sicuramente in grado di valorizzare ogni azione significativa da un punto di vista espressivo compiuta dai bambini.

Siamo tutti diversi e siamo tutti uguali: abbiamo tutti dentro un cuore che batte, ma ciascuno ha il suo, con uno specifico ritmo e movimento. Per aiutare i bambini a cogliere ancor meglio questo fatto, si potrà aggiungere al lavoro fin qui presentato anche quello di far esercitare i bambini ad ascoltare il cuore dell'altro direttamente: poggiando la propria testa sul petto dell'altro. Per far ciò si disporranno i bambini a coppie, e si chiederà di effettuare l'ascolto a turno. Si potrà anche richiedere al bambino di far la *mimesis* con la mano del cuore che egli sta ascoltando con l'orecchio.

Terminata questa fase sperimentale sarà bello far vedere ai bambini qualche filmato adatto all'età in cui è possibile osservare un cuore che batte. Naturalmente è possibile usare anche le immagini o le illustrazioni presenti in un bel libro. In ogni caso, sarà



comunque facile notare come l'attenzione con cui i bambini seguiranno il filmato, o osserveranno il libro, sarà particolarmente intensa, e come immediatamente attiveranno la propria capacità mimesica per meglio gustare quel che vedono nelle immagini.

I polmoni

Che succede quando respiriamo? Perché si gonfia il petto? Avete visto che se si tappa il naso e si tiene la bocca chiusa, dopo un po' non si può più resistere? Perché? Una serie di domande come queste potrebbero precedere la richiesta da rivolgere ai bambini di fare la *mimesis* dei propri polmoni.

Un'osservazione che molte maestre avranno modo di fare è quella che durante la respirazione i bambini gonfiano in maniera evidente la pancia piuttosto che il petto. Questo perché in loro è ancora pienamente attiva la respirazione diaframmatica (la respirazione fisiologica), che spesso in età più adulta viene sostituita (per una serie di ragioni che non è possibile approfondire in questa sede) con quella

turno a ciascuno di fare con le due mani i polmoni, e si chiederà agli altri di osservare il compagno, e di imitarlo provando a respirare come lui. Quest'esercizio, se ripetuto più volte nel corso dell'anno, faciliterà l'incontro intimo tra i bambini, ma potrà essere utilizzato anche per dare conforto, attraverso la sperimentazione di una respirazione più lenta e profonda attuata da un compagno, a quei bambini che hanno solitamente una respirazione affannata.

La mano

Per concludere questo nostro Laboratorio mi sembra giusto dedicarci alla mano. È grazie alla mano che abbiamo cominciato il nostro Laboratorio teatrale, e anche nel lavoro di oggi essa ha avuto un ruolo cruciale, mettendosi come sempre a nostra disposizione per ogni ricerca espressiva. Per i bambini delle nostre classi sarà quella usata oggi la stessa mano che nei prossimi anni produrrà i segni delle parole scritte, che tanta importanza avranno nella vita futura dei bambini, ma che già oggi produce disegni, che prima di essere tali furono già movimento.

Una poesia di Roberto Piumini ci consente di vivere armoniosamente questo passaggio. Un modo per presentare questa poesia è quello di chiedere ai bambini di interpretare liberamente con il corpo quello che sentono espresso dalle parole.

Dopo sarà bello concedere loro di prendere matite e colori.



apicale. Quindi si potrà chiedere loro: *perché si gonfia la pancia?* (anziché: *perché si gonfia il petto?*).

Dopo una breve presentazione sarà facile chiedere ai bambini di farci vedere come, secondo loro, potrebbero muoversi questi polmoni che sicuramente sono dentro di loro, ma che non è possibile vedere direttamente. Si chiederà, dunque, ai bambini di chiudere gli occhi e di usare le proprie mani per fare quel che, secondo loro, e proprio in quel momento, stanno facendo i loro due polmoni.

Potrà capitare che i bambini prendano ad imitare l'aria che entra dentro di loro e non i polmoni. Sarà facile notare se questo accade perché il movimento risulterà invertito: le mani si chiuderanno mentre si prende aria e si distenderanno quando si espira. Sarà compito dell'insegnante far notare questa differenza e ricondurre i bambini naturalmente, e senza dar lei l'esempio (ma magari prendendo a esempio la *mimesis* di qualche altro bambino), alla *mimesis* dei polmoni.

Dopo una sufficientemente lunga fase di sperimentazione collettiva sarà possibile procedere così come si è proceduto per il cuore. Si chiederà a

Mano

E prima di prendere penna
prendi mano, la tua.

Molte sono le mani: per due
tutti gli uomini al mondo.

E si muovono e si nascondono
e scappano tremando in tasche buie,
si aggirano ai bordi del tavolo
come ragni minacciosi. Le mani
si tuffano in acqua, diventano
pesci invisibili. Tengono
la maniglia sul tram e giocano
a essere sconosciute. Come
topi farfallini

o dondole-uccello guizzano-sfuggono
e difficile è averle-toccarle
e guardarle con
calma. Tu

con pazienza segui
la strada delle tue braccia
finché troverai le tue mani.

E sceglينه una adatta
per portare la penna alla festa.

